

ARCHEOLOGIA INDUSTRIALE. La rivoluzione parte dall'ex Mercato e dagli ex Magazzini

# Dai vecchi capannoni parte la sfida al futuro

«In principio era la luce» è la due-giorni per la città sostenibile in cui laboratori, workshop, concerti e «food» avranno spazi adeguati

Chiara Bazzanella

La rivoluzione di Verona Sud inizia con una sinergia tra collettività e istituzioni. In attesa che le grandi opere, di cui si parla dalla notte dei tempi, prendano definitivamente forma, gli spazi urbani alle porte del centro città hanno infatti cominciato a rivivere.

Una possibilità resa concreta dalla manifestazione che ha preso il via ieri tra le gallerie dell'ex Mercato ortofrutticolo e i padiglioni degli ex Magazzini Generali, grazie all'Ordine degli architetti di Verona e all'associazione «In principio era la luce», con il patrocinio di Comune e la collaborazione di Università, Fondazione Cariverona e di associazioni di categoria e culturali.

«Si tratta di spazi in trasformazione che verranno utilizzati a pieno regime», commenta la vicepresidente dell'ordine degli architetti, Paola Ravanello.

«In attesa che ciò avvenga, però, vale la pena di iniziare a utilizzarli, per farli conoscere ai molti cittadini che non ci hanno mai messo piede».

Durante la fase dei preparativi dell'evento che proseguirà fino alla mezzanotte di oggi, le

varie realtà coinvolte negli allestimenti hanno risanato lo storico tunnel dalla infiltrazione d'acqua che lo rendevano non utilizzabile. «Insieme si possono fare molte cose», conclude Ravanello, sottolineando la scelta di avviare il riuso dell'area a partire dagli elementi essenziali del vivere quotidiano: habitat, con lo studio della città, dei suoi spazi e delle sue forme; «food», messo in risalto dalla presenza di produttori a chilometro zero, e start-up imprenditoriali, in questo caso veronesi e venete.

La due-giorni per una città sostenibile, ricca di laboratori, incontri, workshop e concerti, e battezzata «Verona città. Creatività per l'innovazione», è stata inaugurata anche dai vertici di Palazzo Barbieri.

«È importante valorizzare spazi abbandonati da tempo», ha commentato il primo cittadino. «Sono luoghi diventati sconosciuti ai cittadini, che in questo modo possono tornare a conoscerli e apprezzarli».

Il vicesindaco, Vito Giacino, che ha anche delegato all'urbanistica, ha poi ricordato quale sarà il futuro dei padiglioni sopravvissuti nell'area in viale del Lavoro, come storici esemplari di archeologia industria-



L'area degli ex Magazzini generali FOTO MARCHIORI

le. «L'amministrazione, insieme alla Fiera, intende realizzare un mercato coperto per i prodotti locali, in cui anche la gente che lavora in Zai possa trovare un pasto di qualità con il cibo del territorio».

Da mesi si vocifera che nell'area sbarcherà il prestigioso marchio Eataly, esplicitamente sposato alla filosofia di Slow Food.

Nell'immensa area adiacente all'ex mercato, di proprietà

della Cariverona, da ieri volgeva invece una mongolfiera per immaginare dall'alto il futuro della città.

Guardando in basso, verso gli ex Magazzini, si vedono procedere i lavori per il nuovo Archivio di Stato, alle prese con il Forte venuto a galla dal sottosuolo (che verrà ricoperto) e che si estende verso il cavalcavia, dove prenderà vita la cittadella delle professioni. ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SANITÀ. Il Tar dà ragione al prof. Colletti, «cacciato» per limiti di età

# «Lavorerò per ridare l'udito ai bambini»

«Ingiusto non concedermi i due anni di proroga»  
Salva pure la scuola di specializzazione di otorino

La pensione può attendere. La prima sezione del Tribunale amministrativo (Tar) del Veneto, con un'ordinanza, ha disposto l'annullamento del decreto con cui l'allora rettore, Alessandro Mazzucco, negava al prof. Vittorio Colletti, direttore di Otorino a Borgo Roma, nonché della scuola di specializzazione della nostra Università, il biennio di prolungamento del servizio attivo. L'ordinanza segue di un paio di settimane il decreto presidenziale con cui il Tar aveva già sospeso cautelatamente lo stesso decreto. Insomma, una vittoria netta per il cattedratico, che nel frattempo ha continuato a svolgere la sua attività.

«Giovedì e venerdì ero in sala operatoria e così continuerò a fare per i prossimi due anni, per dare l'udito ai bambini sordi», conferma al telefono il prof. Colletti, grato ai giudici del Tar per aver riconosciuto le sue professionalità.

«Nel negarmi la proroga», chiarisce l'ideatore dell'orecchio bionico, «il precedente rettore non ha tenuto conto delle esigenze organizzative e funzionali dell'Università di Verona e non ha minimamente considerato la mia esperienza professionale e - cito i giudici veneziani - «i progetti di ricerca e delle collaborazioni internazionali in corso» con pre-



Vittorio Colletti, il Tar ha revocato il «licenziamento»

stigiose Università mediche nel mondo. Harvard, per citarne una fra le tante. Ci sono ricercatrici di Boston che da anni chiedono di venire a fare stage a Verona, ma Mazzucco mi ha sempre risposto che all'Università questo tipo di collaborazioni non interessavano. Mi auguro che con il nuovo rettore, Nicola Sartor, la situazione migliori».

A leggere le date della vicenda, sembra che l'obiettivo finale fosse proprio quello di rinunciare alla collaborazione del prof. Colletti: Mazzucco firmò infatti il 29 gennaio 2013 il decreto della cessata attività, ma solo il 9 luglio prospettò al Senato (che non approvò) la sua sostituzione adducendo il motivo dell'urgenza.

«Non comprendo come si possa cessare un docente sen-

za avere il suo sostituto. Da quel che posso capire, in questa vicenda sono subentrati fattori individuali. Boicottaggio nei miei confronti? Non l'ho percepito, ma l'ho sofferto».

L'ordinanza del Tar salva anche la scuola di specializzazione, di cui lei è l'unico docente ordinario. Cosa sarebbe successo, in caso contrario?

«Si sarebbe prospettato uno scenario quanto meno anomalo, alla luce dei criteri molto restrittivi relativi alla mia sostituzione. Nessun collega avrebbe potuto passare a ordinario. E quindi, o la scuola sarebbe passata sotto la gestione dell'Università di Padova, oppure alla formazione degli specializzandi avrebbe provveduto un chirurgo generale o di maxillofaciale». ● P.COL.

IL PESO DELLA CRISI. Corteo in centro storico per la Costituzione

# «Il lavoro che non c'è emergenza in Italia»

Tra i manifestanti operai di Riva Acciaio e delle Officine Veronesi: «Difendiamo l'articolo 1»

Giù le mani dalla Costituzione, e soprattutto dall'articolo 1 che definisce l'Italia «una Repubblica democratica fondata sul lavoro».

A gridarlo, ieri pomeriggio, all'imbocco di via Roma verso la Bra, c'erano gli operai delle Officine Ferroviarie Veronesi insieme con i «colleghi» di sventura della Riva Acciaio. Accumunati da una stessa sorte, quella di ritrovarsi con il posto di lavoro a rischio, i lavoratori si sono uniti agli esponenti del Partito dei Comunisti Italiani e di Rifondazione Comunista, per associarsi alla manifestazione nazionale che si è svolta a Roma in difesa della Costituzione. Ma anche per offrire un esempio concreto e locale di cosa significhi perdere il diritto al lavoro.

«La Costituzione Italiana è buona e va difesa a tutti i costi», dice Martino Braccioforte della Rsu Fiom della Riva. «Dobbiamo tutelare il diritto all'istruzione, alla salute e al lavoro garantito, e su quest'ultimo punto sosteniamo la causa anche dei lavoratori delle Officine Ferroviarie, che da 6 mesi sono a braccia conserte».

L'iniziativa, su territorio scaligero, è partita dal Pdc. Dice Emilia Butturini, che ne è la se-

gretaria provinciale: «Il presidio a Verona punta a sensibilizzare sulle grandi problematiche locali. La Riva Acciaio nelle ultime settimane è diventata un caso nazionale di cui si è urlato su tutti i mezzi di comunicazione, ma non bisogna dimenticare chi sta vivendo casi simili e altrettanto tragici, come appunto i 205 dipendenti delle Officine Ferroviarie. Anche per loro, infatti, l'impiego ci sarebbe ma tutto è bloccato da una situazione di stallo. La cassa integrazione dovrebbe andare nelle tasche di chi è davvero senza lavoro e non di chi ce l'ha ma è impossibilitato a svolgerlo».

Dicono i dipendenti delle Officine, che venerdì hanno incontrato il ministro Flavio Zanonato, andato a trovarli subito dopo aver visitato la Riva Acciaio: «È paradossale vedere da mesi una fabbrica ferma con i lavoratori allo sbando nonostante vi siano commesse. Siamo in cassa integrazione a zero ore da maggio, nonostante ci sia lavoro con Trenitalia per altri due anni. Verona non può restare a guardare con indifferenza un'altra fabbrica storica ridotta ai minimi termini da scelte imprenditoriali e discutibili».



Manifestazione in Bra MARCHIORI

«La sola speranza che abbiamo è la nomina di un commissario che possa fare ripartire azienda e produzione, ma l'intervento del Governo deve essere rapido visto che dal mese prossimo non potremo più contare sugli anticipi bancari», dicono i delegati sindacali. Nel volantino distribuito ieri in via Roma, il Comitato veronese per la Costituzione, ha elencato poi le decine di crisi veronesi, «testimonianze di una politica che mortifica il lavoro e che al Governo non interessa». ● C.B.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GRANDE ANNIVERSARIO  
VERONA VERONA  
Dal 12 al 27/10

# IL TRENINO DI HEIDI

Tutti i pomeriggi dalle 15 alle 19 in piazza Mediaworld.

Galleria con 80 negozi



ORARI del CENTRO: da Lunedì a Sabato dalle 9.00 alle 21.00  
DOMENICA: Negozi dalle 10.00 alle 20.00, Ristorazioni dalle 10.00 alle 21.00  
Scopri tutti i servizi del Centro sul sito WWW.VERONAUNO.IT



VIA MONTECRISTALLO, SAN GIOVANNI LUPATOTO - VERONA.